

Prato est

Giovedì 16 novembre (h 15:30-18:30)

Associazione “La Tenda”, via Francesco Ferrucci 607 (Mezzana)

Hanno partecipato:

Marco Marchi; Fabio Gori; Fabio Soddu; Gian Battista Ciani; Rodolfo Gambacciani; Roberta Lombardi; Roberto Devincenzi; Giovannino Spanu; Lorenzo Marino; Enzo Polvani; Rachele Benevieri; Marco Fusi; Giovanni Fanelli; Pina Boddi; Gaetano Blasi; Pilato Vittorio.

Hanno facilitato:

Giulia Maraviglia e Fabrizio Bruno di Sociolab



L'incontro è stato aperto con un'illustrazione dei contributi raccolti durante il tour di andata del Punto Mobile nelle frazioni di Fontanelle, Castelnuovo, Cafaggio, La Querce, San Giorgio a Colonica e Paperino. I partecipanti hanno letto dunque i post-it lasciati dagli altri abitanti e poi, invitati a sedersi al tavolo di lavoro, hanno discusso delle questioni territoriali più urgenti nell'area dove risiedono.

Temi urgenti

Il tema percepito come più urgente dagli abitanti è quello delle **connessioni**, trovandosi ad abitare tra tre grandi infrastrutture viarie: l'Autostrada, la Declassata e la Circonvallazione. Quest'ultima,

peraltro, risulta essere sottoutilizzata rispetto alle sue potenzialità. I partecipanti riflettono infatti non sulla necessità di realizzare nuove infrastrutture quanto sull'importanza di **strutturare un'adeguata gerarchia dei flussi** - a partire dalle caratteristiche del comparto logistico dei macrolotti e dell'interporto, considerando che buona parte dei capannoni sono stati trasformati in magazzini - e **indirizzare le abitudini degli automobilisti** riorientando i percorsi in modo da efficientare l'utilizzo delle strade esistenti.

A tal proposito i presenti sollevano anche il tema della **toponomastica** rispetto alla quale segnalano due tipi di problemi: innanzitutto a Prato vi sono alcune strade chiamate nello stesso modo, perché differiscono solo per nome di battesimo; inoltre vi sono alcune strade che proseguono per chilometri con lo stesso

nome, anche a fronte di barriere (è il caso ad esempio anche della stessa Via Ferrucci). Queste caratteristiche rendono problematico l'orientamento per gli autotrasportatori che vengono da fuori, anche dall'estero, e che si trovano "incastrati" in situazioni che il navigatore non è in grado di prevenire.

Anche il **Bisenzio**, infrastruttura naturale, è percepita come una barriera. Il principale attraversamento, il Ponte Luciano Lama, risulta essere un imbuto perché in sua corrispondenza le corsie passano da 4 a 2 (anche se alcuni fanno presente che il problema dovrebbe essere risolto da un intervento nell'ambito del programma delle opere di urbanizzazione collaterali alla realizzazione della terza corsia).

Sempre a tema connessioni, ma anche nella prospettiva dell'altro tema urgente della zona, quello spazio pubblico, i partecipanti hanno affrontato il tema dei **percorsi pedociclabili**, ricordando come il macrolotto sia stato progettato "con un'idea forte di ciclabile" che doveva essere finanziata dalle imprese e che invece è rimasta ferma con la crisi. Ora che riprendono le attività economiche, riflettono, il Comune deve essere in grado di "pretendere" dalle opere di urbanizzazione la realizzazione di questa infrastruttura.

Per quanto concerne la **tematica ambientale**, i partecipanti hanno affrontato il tema del parco fluviale, ponendo la questione dell'effettiva fruibilità per i residenti di questa zona della città. Attualmente per arrivare bisogna passare da Ponte Pietrino, sarebbe invece da valutare la realizzazione di una passerella di legno con annesso parcheggio - come al bilancino - oppure un ponte carrabile, stando però attenti a non creare un ulteriore motivo di traffico. Vi sono inoltre richiami al tema della manutenzione e della cura - *"speriamo che non faccia la fine delle belle palizzate lungo fiume che sono state vandalizzate"* - nonché del controllo di un grande bene pubblico che tale dovrebbe rimanere. A tal proposito alcuni denunciano la presunta irregolarità del taglio degli alberi sulla

sponda del fiume effettuato da una ditta privata che ne ha ricavato grandi quantitativi di cippato.

Sempre dal punto di vista ambientale, molti abitanti delle frazioni di Paperino, Fontanelle, Cafaggio, San Giorgio e Colonica, esprimono preoccupazione, oltre che per l'impianto di depurazione delle acque, anche rispetto all'**inceneritore di Baciacavallo**, sempre all'interno dell'impianto Gida e funzionante da ormai quasi quaranta anni. Una preoccupazione aggravata dalle previsioni circa la realizzazione, nella stessa zona, di un nuovo impianto di incenerimento affiancato ad un biodigestore. I cittadini, oltre alla questione ambientale e sanitaria, sollevano una situazione urbanistica "paradossale": tali impianti, classificati come ad alta pericolosità industriale ed appartenenti alla categoria delle industrie insalubri di classe prima, si trovano a ridosso di zone residenziali, strutture ricreative, luoghi di culto, plessi scolastici (le scuole primarie e secondarie di Fontanelle si trovano a distanze di poche decine di metri dal confine dell'impianto) e un'importante zona agricola. Per citare alcuni esempi. Gli abitanti chiedono dunque non solo lo spostamento urgente dell'inceneritore per il trattamento dei fanghi ma anche la riconsiderazione della previsione di un nuovo impianto.

Infine, sul fronte del **patrimonio da rigenerare**, i partecipanti ritengono che in questa zona la riconversione che doveva essere fatta sia stata fatta, l'unica cosa rimasta degradata è la Villa del Pacchiani, ma verrà sezionata con l'autostrada. Vi è però, da parte di alcuni, la richiesta di una maggiore attenzione ai luoghi storici che hanno funzione di testimonianza. In particolare, sarebbe importante riuscire ad instaurare maggiore dialogo con l'Amministrazione per condividere a monte quali sono i "beni" da mantenere come beni comuni e impegnare le risorse - economiche ma anche le energie civiche delle associazioni - in modo strategico e integrato per dare fine operativo alle idee evitando di ripetere ciò che è successo a Fontanelle con il Mulino di Via Palasaccio, dove ci si è impegnati

con l'idea del recupero del patrimonio storico ma poi i beni sono stati alienati.

Indicazioni puntuali

Conessioni:

- l'incrocio di fronte alla caserma dei carabinieri, in prossimità delle scuole Carlo Alberto Dalla Chiesa, è un punto molto pericoloso;
- La rotonda della farmacia è fatta male, chi viene dall'asilo la taglia a metà senza entrare "nel giro";
- Via della Villa, da Via Ferrucci alla chiesa, è molto dissestata, sarebbe necessario un intervento;
- la ciclabile tra Via Ferraris e il ponte di Mezzana è interrotta, sarebbe necessario un completamento;
- manca un collegamento con il lungo Bisenzio dalle Badie a Viale della Repubblica;
- mancano attraversamenti pedonali di accesso alla nuova "piazza commerciale" Marconi e in alcuni tratti di Via Ferrucci.

Spazio pubblico:

- la realizzazione della nuova scuola per l'infanzia in via Montegrappa pone un problema importante in termine di parcheggi perché non sono previsti nuovi spazi di sosta nel progetto. Già in questo momento, in cui il cantiere è attivo ed è stato chiuso il parcheggio ci sono molti problemi;
- per quanto riguarda il "Piazzale del Luna park", nel tempo sono state ipotizzate molte funzioni ma non viene utilizzata se non per il settembre pratese. Adesso è prevista un'isola ecologica sul modello di quella di OSTE con telecamere h24

che sono un presidio di sicurezza. Ma l'isola ecologica non accontenta tutti, sia per una questione ambientale (si teme che sprigioni cattivi odori) sia per una questione di immagine (soprattutto perché la zona ospita già il campo sinti in via Marconi che pur essendo regolamentare non rappresenta di per sé la migliore "porta" alla città di Prato);

- l'impianto sportivo promesso quando è stata realizzata area tir ma mai realizzato;
- a Mezzana è in atto una raccolta firme per fontanello dell'acqua pubblica a Mezzana, chiesto anche alla Querce e alle Badie;
- sarebbe qualificante avere anche in questa zona della città giardini accessibili ai bambini disabili, laddove per questo si intende non la semplice dotazione di un'altalena a cucchiaino nell'area dei giochi ma un progetto più articolato in cui tutto il giardino e l'arredo urbano sia accessibile.

Patrimonio da rigenerare:

- vi è una colonica molto grande con ettari di terreno in via Ponzano, alla rotonda del Brachetti, vicino al tribunale, che è molto lasciata andare. Gli abitanti si chiedono se vi sia un progetto di riqualificazione previsto;
- il Mulino in Via Ferrucci in passato è stato usato anche a fini didattici ma poi i proprietari hanno chiesto un supporto per mantenerlo ma non si sa come sia andata avanti. Sarebbe importante supportare questo tipo di iniziative.